

I "Guerrieri per la Pace" guidati da Sara Fumagalli rientrati dalla terza missione Iraq, l'Umanitaria Padana primeggia negli aiuti

Hanno fatto rientro sabato a Pisa anche gli ultimi volontari dell'Umanitaria Padana Onlus dalla terza missione del progetto "Guerrieri per la Pace" guidato da Sara Fumagalli.

Una missione che dal 15 al 28 marzo ha visto vari avvenimenti di volontari in Iraq e diverse fasi operative.

Era partita a febbraio dal porto di Monfalcone la nave militare con il carico di dieci tonnellate di aiuti inviati dalla Onlus al comando militare della cooperazione civile militare (Cimic) per l'assistenza primaria, ma anche per lo sviluppo della provincia di Dhi Qar: un trattore nuovo di zecca, donato dalla Same di Treviso; numerose strumentazioni medico scientifiche dismesse dall'Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda e dagli Ospedali Riuniti di Bergamo assegnati alla Onlus dalla Regione Lombardia; medicinali in parte raccolti dalla Associazione Medica Padana sotto la supervisione del dott. Pietro Vello che già aveva partecipato alle prime due missioni e in parte donati alla Onlus dalle case farmaceutiche italiane Acraf-Angelini, Recordati, Sifl e Chiesi; testi medici in inglese; giochi e alimenti nutrizionali per la prima infanzia.

La prima fase della terza missione è cominciata il 15 marzo, quando Sara Fumagalli, Giancarlo Carotenuto e Bassin Shoni, seminarista originario di Mossul, sono giunti a Nassiriya con volo militare C130 proveniente da Pisa e sono stati alloggiati al nuovo accampamento del Contingente italiano di Antica Babilonia.

Qui, i volontari hanno assistito all'arrivo della lunga colonna di autocarri militari provenienti da Kuwait City e, tra questi, il bel trattore rosso fuoco ed il grande container azzurro della Tipes di Angelo Panzeri di Olgiate Molgora, che da sempre partecipa alle missioni della Onlus con i suoi trasporti.

«Non si può descrivere la nostra soddisfazione - ci dice Sara - quando abbiamo aperto quel cassone, il più grande di tutti, e abbiamo iniziato a scaricare i pallet e gli scatoloni in mezzo a quel piazzale polveroso nel deserto. Non finivano mai. Erano tutti sbalorditi. Io e il Colonnello Paolini, l'Ufficiale Medico della Brigata Ariete di origine trevigiana, eravamo entusiasti: abbiamo finito all'una di notte di caricare il camion per fare la prima distribuzione il giorno dopo. I soldati erano stravolti ed io scherzavo: «Guai a mettere insieme un Lombardo ed un Veneto!».

Insieme al vice comandante di Brigata, Gen. Roberto Ranucci, i nostri vo-



A destra, Sara Fumagalli sul luogo del tragico attentato di Nassiriya; a sinistra, con i militari di "Antica Babilonia"; sotto, fra i bimbi dell'orfantrotrofo



Un carico di dieci tonnellate tra viveri, medicine e macchinari. L'imprenditore Bruno Caparini ha offerto consulenza tecnica gratuita

lontani hanno quindi partecipato alla distribuzione degli aiuti negli orfanotrofi e nell'ospedale pediatrico di Nassiriya in cui la Onlus aveva già portato macchinari, medicine ed aiuti alimentari, sempre con il prezioso supporto del Contingente di "Antica Babilonia", già nello scorso agosto.

«È stato bellissimo rincontrare quei bimbi e vedere che adesso non dormono più sui cartoni, tra i calcinacci, ma hanno dei letti, una sala da pranzo pulita e tanti giochi. Il Cimic ha fatto un gran lavoro - continua Sara -. È incredibile come siano migliorate le strutture cittadine rispetto ad agosto, quando avevamo fatto la nostra prima missione». Quella a cui, lo ricordiamo, aveva partecipato anche Stefano Rolla, rimasto vittima nel terribile attentato terroristico di Nassiriya. «Io e Giancarlo siamo voluti andare sul luogo, ma si sta davvero male. Noi quella palazzina l'avevamo vista prima, quando era viva, non uno scheletro di calccestruzzo. Ci abbiamo perso degli amici. Gianca, poi, non riesce a capacitarsi che doveva essere lui con Stefano, quel tragico novembre, a girare il film sui militari e non è partito solo per un equivoco».

Ma i volontari dell'Umanitaria Padana Onlus non si arrendono di fronte a nulla. Anzi, questa volta non si sono fermati a Nassiriya, ma hanno girato in lungo e in largo per Dhi Qar, in quelle zone ancor più segnate da decenni di

dittatura ostile, embargo e conflitti. «I militari ci hanno detto che, qualche giorno prima, l'Ospedale di Suk Al-Shiyookh, una cittadina in una zona a Sud della Provincia considerata piuttosto "calda", aveva chiesto un ecografo. Gli abbiamo portato quello donatoci dalla Associazione Sos di Milano insieme ad un po' di libri di medicina in inglese. È venuto anche il sindaco del paese a vedere. Erano sorpresi dalla tempestività dell'intervento».

I giorni di permanenza a Nassiriya sono stati utili anche per rafforzare ulteriormente la collaborazione con il Cimic Center e con il Cpa (Governo Provvisorio di Coalizione). In particolare con la Governatrice, dott.sa Barbara Contini,

con cui Sara Fumagalli ha avuto un proficuo colloquio, per la definizione di alcuni progetti di assistenza e formazione tecnica gratuita finalizzati alla ricostruzione industriale dell'area. «La donna giusta al posto giusto»: così è sembrata a Sara questa tosta milanese posta a capo della Provincia di Dhi Qar dagli anglo-americani. «Ci ha promesso una mano ed anche un po' di soldi per portare a buon fine il nostro progetto per la ricostruzione di una scuola professionale per infermiere a Nassiriya, cui abbiamo destinato il fondo di 30 mila dollari messi a disposizione dall'Associazione S. Pietro Martire di Roma.

Un altro importante incontro è stato quello con la responsabile dell'Associazione delle donne (Indipendent Women Organization) di An Nassiriya, la Signora Widad, che si occupa di offrire aiuti concreti, formazione e lavoro alle donne più emarginate, vedove, ripudiate, divorziate e disoccupate.

«Con lei abbiamo aperto una relazione di amicizia e cooperazione, una sorta di gemellaggio tra Donne Padane e Donne di Nassiriya.

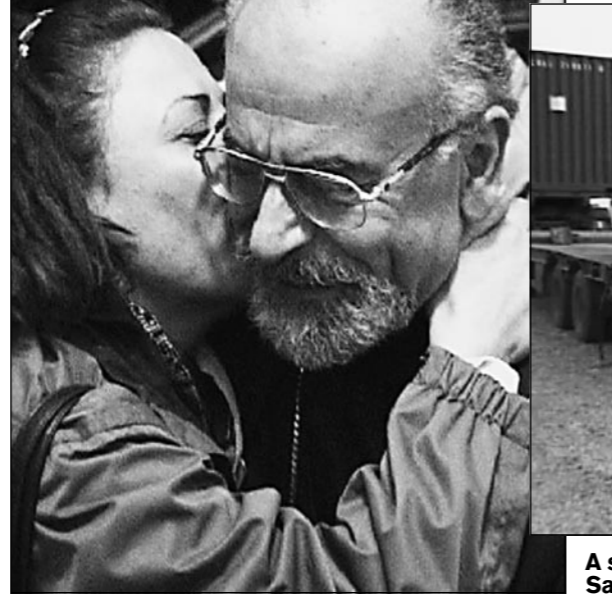
Le manderemo stoffa, filati e beni per la prima infanzia».

Sara Fumagalli è rientrata a casa il 20 marzo, dopo aver riabbracciato i suoi cari a Baghdad. Qui, i volontari sono stati ospiti dell'arcivescovo della Chiesa cattolica-siriana della Città, Matti Shaba Matoka. Uno di loro, Sergio Ferrero, che è anche responsabile organizzativo della Lega Nord della Valle d'Aosta, ci racconta la sua esperienza: «La comunità cristiana ci ha accolto con grande affetto. Abbiamo visitato delle chiese cattoliche calde e bellissime ed abbiamo partecipato ad una Messa in Aramaico, la lingua di Cristo, che è parlata ancora da solo poche centinaia di migliaia di persone. Davvero emozionante».

Ma ai suoi volontari, Sara Fumagalli aveva organizzato anche un incontro



A sinistra, un abbraccio tra monsignor Al Jamil e la nipote Sahera; sopra, il trattore dono della Same di Treviglio



l'Ambasciatore italiano Gianluigi De Martino, già conosciuto ad agosto, con il quale sono stati sviluppati ulteriori ipotesi di intervento nella Capitale irachena.

Tornati a Nassiriya, i tre hanno continuato a seguire la distribuzione degli aiuti da parte dei militari italiani, consegnando, in particolare, il trattore della Same all'Istituto Agrario provinciale di Ash Shatrah, 40 km a Nord di Nassiriya, al fine di favorire lo sviluppo dell'agricoltura nella regione.

Infine, per la terza ed ultima fase della missione, ha raggiunto Nassiriya anche l'ultimo volontario, il dott. Bruno Caparini, imprenditore con esperienza trentennale nei paesi arabi e socio fondatore della nostra Associazione, il quale ha visitato le strutture industriali della Provincia e verificato le loro necessità più urgenti, così da poterle precisare alle imprese che hanno promesso alla Onlus forniture industriali, assistenza e formazione tecnica gratuita per una rapida ripresa economica dell'area.

«Noi padani siamo abituati a lavorare bene dappertutto», ci racconta Bruno Caparini dalla Valcamonica. «Alcuni non pensavano che saremmo stati accolti tanto calorosamente dai tecnici locali invece, quando questi hanno capito che conoscevo bene i loro problemi e gli ho prospettato delle soluzioni, quasi mi baciavano». E ci spiega: «C'è una centrale

elettrica che fornisce l'80% di corrente a Baghdad ed il resto a Nassiriya. E vitale per le popolazioni locali che la Centrale non si fermi. Il Contingente ci ha lavorato molto e, infatti, se prima i locali ricevevano solo tre ore al giorno di corrente, oggi ce l'hanno sempre. Ma ci sono ancora grossi problemi tecnici per colpa dell'acqua melmosa dell'Eufrate. C'è un nostro amico che è uno dei maggiori esperti di queste cose. Mi ha detto che è felice di andar giù a fornire assistenza tecnica gratuita».

Bruno non lo dice per modestia, ma noi sappiamo che ha già dato incarico alla propria azienda di regalare alla Onlus un impianto per la sicurezza della raffineria che sorge vicino all'accampamento di White Horse, da spedire a Nassiriya.

«La varietà degli interventi promossi dall'Umanitaria Padana Onlus in Iraq a favore delle popolazioni locali - conclude Sara Fumagalli - risponde alla nostra filosofia di sempre, quella del nostro motto "aiutiamo i popoli a casa loro". Ma io aggiungo anche "aiutiamoli ad aiutarci". Proprio per questo, agli interventi di carattere più assistenziale, per far fronte all'emergenza, cerchiamo di far seguire importanti progetti di formazione e di cooperazione allo sviluppo che possano contribuire a dare quanto prima a questi popoli vera libertà, autonomia e sovranità a casa loro. La stessa che noi difendiamo a casa nostra».

Spariti i video del regista ucciso a Nassiriya

Stefano Rolla, volontario dell'Umanitaria Padana, stava girando un documentario. Indagano i carabinieri del Ros e l'Antiterrorismo

Pubblichiamo il seguente articolo tratto dal "Tempo" di ieri. Il regista Stefano Rolla, morto nell'attentato di Nassiriya, era volontario dell'Umanitaria Padana.

ALFREDO VACCARELLA

ROMA - Una decina di videocassette scomparse. Un furto misterioso, se tale è stato, che riapre vecchie ferite ma soprattutto pone molti interrogativi, tanto che sul caso stanno indagando i carabinieri del Ros e il coordinatore del pool antiterrorismo della Procura di Roma, Franco Ionta: quei nastri li aveva girati in Iraq Stefano Rolla, il regista tragicamente scomparso a Nassiriya il 12 novembre scorso, e dovevano servire come materiale preparatorio - una sorta di appunti video - per il film documentario "Soldati per la pace", titolo poi trasformato in «Babilonia, terra fra due fiumi».

A denunciare la sparizione delle videocassette, che dall'Iraq all'Italia

sono effettivamente arrivate, in particolare a Roma, è stata la compagna di Rolla, Adelina Parrillo. La convivente del regista, che in Iraq si trovava nella veste di produttore esecutivo della «Gabbiano Film» per realizzare il film-documentario del collega Massimo Spano, si è rivolta nel dicembre scorso ai carabinieri della

IL TEMPO

«Tomba di Nerone», nella zona della Cassia. L'inchiesta però è stata trasferita per competenza ai militari del Ros e allo stesso Ionta, non a caso il sostituto che coordina tutte le indagini sul terrorismo, dunque anche su quello islamico, e sulla strage di Nassiriya.

Nel comprensibile riserbo delle indagini, da notare il fatto che le videocassette erano state spedite in Italia dall'Iraq in due borsoni con-

tenenti tutta una serie di altri effetti personali del regista e del suo assistente, Aureliano Amidei, rimasto ferito anche lui nell'attentato. All'apertura dei plichi, presenti tutti gli interessati, i nastri erano stati notati, ma non visionati né ritirati o portati via; successivamente sono scomparsi, ragion per cui è stata presentata la denuncia. Nessun commento, su tutta la vicenda, da parte della diretta interessata, Adelina Parrillo, da 12 anni compagna del regista.

Rolla, 65 anni, padre di due figli, riposa nella tomba di famiglia nel cimitero del Verano, a Roma. Aveva lavorato agli inizi della carriera con registi del calibro di Lucio Fulci, Dario Argento - collaborando a «Profondo Rosso» - Sergio Leone e Giuliano Montaldo, col quale aveva girato «Sacco e Vanzetti». In Afghanistan aveva realizzato «Clown in Kabul», mentre in Iraq proprio quei video sottratti. Ma perché? Cosa c'era nelle immagini del regista? La risposta, dopo tre mesi, è ancora oggetto di indagine.

IL GEN. FICUCIELLO REPLICA AL COMANDANTE DEI CARABINIERI

«La scorta della troupe evitò il peggio»

Pubblichiamo un intervento tratto dal Giornale del 27 marzo.

ALBERTO FICUCIELLO*

Caro direttore, mi riferisco alla trasmissione "Porta a porta" del 25 marzo, durante la quale parlando di terrorismo si è parlato anche di Nassiriya: poiché anche lei è intervenuto, potrà forse aiutarci a comprenderne alcuni passaggi emersi dal dibattito e da una precisazione del Comando Generale dell'Arma dei carabinieri pervenuta trasmissione durante.

Sembrirebbe che il comandante generale abbia affermato che "in condizioni normali" i morti sarebbero stati tre o quattro; un contributo

"furtivo" a incrementare la tragica lista sarebbe stata la presenza casuale della troupe di cineoperatori e della loro scorta di militari dell'esercito. Spero d'aver capito male, perché tali affermazioni lascerebbero perplessi se non ester-

restare la corsa dell'autobomba, tant'è vero che l'esplosione avvenne proprio dove sostavano alcuni componenti della scorta e non contro l'edificio bersaglio. In sintesi, il fattore di fortuna della troupe-scorta ha forse influito a diminuire notevolmente il

possibile numero di morti non soltanto ad incrementare quello reale dei residenti attivi. Infine una considerazione deontologica: a parte l'opinabile significato di "condizioni normali" in operazioni militari, gli imperativi fondamentali per un comandante sono comunque la sicurezza del proprio personale e la sconfitta dell'avversario!

* già Comandante delle Forze operative terrestri italiane e del Nato Joint Command South

il Giornale

refatti anche in base a semplici osservazioni. Prima, aritmetica: della troupe e relativa scorta morirono in sei; la differenza a 19 fa 13, ben più di "tre o quattro" [...il quadruplo...]. Seconda osservazione, operativa: dalla scorta vi fu una reazione che - così pare - contribuì significativamente ad ar-